

razione italiana da tempo già interviene direttamente a sostegno dei programmi di lotta alla malaria quali il **Burkina Faso**, l'**Etiopia**, il **Madagascar** e la **Tanzania**. Il sostegno fornito al controllo della Tuberculosis in **Uganda**, presentato dall'OMS come il progetto di punta in Africa, è stato integrato in un vasto progetto a carattere regionale, la cui individuazione è stata completata nel 2001.

In **Etiopia** si è avviato a conclusione nel 2001 un programma di lotta alla tubercolosi e alla lebbra nella Regione Oromia, iniziato nel 1992.

Attraverso l'OMS la Cooperazione Italiana partecipa alla campagna di eradicazione della poliomielite e della dracunculosi (verme di Guinea) ed alle iniziative di controllo di altre malattie endemiche nei Paesi africani.

L'Italia si è impegnata a sostenere con forza — come già ricordato — il nuovo Fondo Globale per la lotta all'HIV/ADS, la tubercolosi e la malaria.

e) Salute familiare e riproduttiva

La Cooperazione italiana collabora con l'OMS e l'UNICEF per la definizione di politiche e strategie d'azione nel campo della salute riproduttiva e della nutrizione. Le attività nei Paesi sono state inserite organicamente negli interventi di sostegno all'assistenza sanitaria di base in Africa, Asia e America Latina. Di regola in tutti i programmi socio-sanitari viene data particolare attenzione alla promozione della salute della donna, anche attraverso specifici interventi a favore delle fasce più vulnerabili della popolazione femminile (adolescenti, madri capofamiglia, ecc.) eventualmente completati con azioni tendenti a favorirne l'integrazione socio-economica.

Nei **Territori Palestinesi** (Striscia di Gaza) la Cooperazione italiana ha completato la prima fase di un progetto mirato al contenimento della mortalità materna e neonatale, tramite interventi sulle strutture sanitarie di secondo livello. Sulla base dei risultati ottenuti è allo studio una seconda fase di consolidamento ed allargamento alla Cisgiordania.

In **Sud Africa**, nel KwaZulu Natal è in corso dal 1999 un progetto di supporto al Dipartimento di Sanità con obiettivo il miglioramento della Salute Materno-Infantile.

f) Prevenzione e riabilitazione dell'handicap

L'*handicap*, sia fisico che mentale, è oggetto di specifici interventi. L'Italia promuove l'integrazione socio-economica dei gruppi più vulnerabili e la deistituzionalizzazione dei pazienti con *handicap* fisico e mentale; in tal senso presta assistenza tecnica a livello nazionale nella definizione delle politiche di settore e sostiene specifiche iniziative sul territorio.

In Palestina sono state gettate le basi per uno specifico intervento in sinergia con programmi di emergenza con i quali si stanno sostenendo alcuni centri specializzati in riabilitazione di mielolesi e di pazienti con lesioni neurologiche centrali.

6.3 Risorse umane

La formazione del personale fa parte integrante di tutte le iniziative della cooperazione sanitaria. Essa viene effettuata prevalentemente *in loco* o nei Paesi limitrofi e provvede all'aggiornamento e alla riqualificazione delle competenze locali nel contesto di iniziative per lo sviluppo dei sistemi sanitari, anche attraverso il supporto ad istituzioni didattiche per la formazione di specifiche figure professionali. Attività di formazione si svolgono anche in Italia, attraverso borse di studio per la

partecipazione a corsi specifici o scambi di esperienze con le istituzioni sanitarie italiane. Dove l'intervento di cooperazione sanitaria coincide con quello di cooperazione universitaria, si valorizzano le naturali sinergie.

Nella grande maggioranza delle iniziative esiste una componente di educazione sanitaria.

In molti casi vi sono anche significative componenti di appoggio allo sviluppo delle capacità locali di ricerca applicata, come nel caso del **Burkina Faso** in cui è stato possibile formare tutti i quadri tecnici del Centro Nazionale per la Lotta contro la Malaria-CNRFP così da rendere tale istituzione completamente autonoma e sostenibile dal punto di vista della ricerca scientifica applicata, e dello **Swaziland** dove nel 2001 è stato approvato un importante programma di lotta all'HIV/AIDS che prevede tra l'altro lo sviluppo di capacità locali di ricerca.

Una particolare attenzione è dedicata allo sviluppo della professione infermieristica, come in **Libano** dove è in corso un progetto di formazione continua e riorganizzazione della professione in collaborazione con la Commissione Europea e l'Agenzia di Cooperazione Tecnica Svedese. L'iniziativa nel suo insieme intende riqualificare il personale infermieristico esistente, ridurre la sperequazione di trattamento tra personale infermieristico e medico e promuovere il riconoscimento istituzionale della professione infermieristica. Tra l'altro, attraverso il progetto è stato promosso un disegno di legge per la costituzione dell'ordine delle infermiere, attualmente all'esame del Parlamento libanese.

Per la realizzazione delle attività e delle proprie iniziative di formazione la Cooperazione allo sviluppo mantiene in Italia uno stretto legame di collaborazione con il Ministero della Sanità e con istituzioni pubbliche quali l'Istituto Superiore di Sanità e l'Istituto Nazionale di Ricerca per gli Alimenti e la Nutrizione. Essa si avvale altresì a livello operativo di varie Università, Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, Assessorati Regionali alla Sanità, Aziende Sanitarie Locali e Aziende Ospedaliere, oltre che di ONG con specifiche competenze ed esperienza. Numerose sono state infine le pubblicazioni divulgative e scientifiche, anche su riviste internazionali, realizzate nell'ambito delle iniziative della Cooperazione sanitaria italiana.

Tra le esperienze più rilevanti di collegamento internazionale tra le esperienze di realtà italiane e dei Paesi con cui si coopera, si segnala in modo particolare lo sviluppo di un'intensa rete di collaborazione tra numerosi centri di eccellenza sanitaria del Nord Italia e l'ospedale ed altre istituzioni di Potosì in Bolivia. In particolare nel 2001, grazie alla promozione della Cooperazione italiana, si è giunti ad un accordo interuniversitario tra l'Università potosina di Tomas Frias e la nostra Bicocca di Milano.



1. I crediti d'aiuto

Il credito d'aiuto, come strumento di finanziamento di progetti e programmi di cooperazione allo sviluppo, si differenzia dal dono innanzitutto per la ovvia caratteristica della restituzione del capitale prestato, sia pure a condizioni estremamente agevolate. Si tratta quindi di uno strumento di intervento specializzato impiegabile solamente per programmi e progetti che abbiano un tasso di redditività (anche minimo) per il Paese destinatario e nei confronti di PVS la cui bilancia dei pagamenti consenta l'assunzione dell'onere della restituzione, sia pure con tassi di interesse nominali e con durate di rimborso molto lunghe. Il disposto della Legge n. 49/87 — o quantomeno la sua interpretazione prevalente — consente di finanziare a credito d'aiuto esclusivamente progetti "legati", ossia nel cui quadro le forniture di beni e servizi siano di origine italiana (salvo una percentuale definita progetto per progetto e destinata al finanziamento delle cosiddette spese locali). Tale disposizione limita la possibilità di utilizzo dello strumento del credito: sia perché in diversi casi il *procurement* italiano si rivela più costoso di quello *in loco* (nel caso di interventi a basso contenuto tecnologico), sia perché è in vigore una stringente normativa internazionale, concordata fra i Paesi industrializzati in sede OCSE, che limita il novero dei PVS che possono beneficiare di tale strumento, o che lo riserva comunque al finanziamento di progetti non in grado di generare un reddito sufficiente a ripagare un eventuale credito a condizioni "commerciali".

Questa prima caratteristica del credito d'aiuto comporta evidentemente la necessità di procedere ad una accurata selezione, all'interno delle priorità generali della cooperazione allo sviluppo bilaterale, di progetti e Paesi che presentino le necessarie condizioni di intervento.

Un secondo fattore che distingue gli interventi di cooperazione finanziati con credito d'aiuto da quelli finanziati con doni è il grado di responsabilizzazione del Paese destinatario, che per i crediti d'aiuto è molto maggiore di quanto non avvenga per i doni. Nel caso dei crediti d'aiuto, infatti, sono sempre le autorità del Paese destinatario a scegliere le imprese realizzatrici del progetto e del programma tramite procedure concorsuali, ristrette o meno a società italiane, ed a stipulare i contratti per l'esecuzione. I crediti d'aiuto vengono quindi utilizzati per il finanziamento di progetti di sviluppo gestiti in via prioritaria dal Paese destinatario.

La Cooperazione italiana rimane invece responsabile della scelta dei progetti e programmi che corrispondano alle priorità indicate dagli organismi stabiliti dalla legge (Comitato Direzionale e Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica), della loro valutazione sotto il profilo tecnico e dei costi, e di una loro valutazione dal punto di vista economico che, nel rispetto della normativa internazionale, giustifichi il ricorso al credito d'aiuto.

Fatte salve queste due caratteristiche peculiari al credito d'aiuto, i negoziati relativi ai progetti ed ai programmi da realizzare con tale forma di finanziamento si svolgono attraverso gli stessi canali e con le stesse procedure di quelli impiegati per tutti gli altri progetti di cooperazione. In particolare i crediti d'aiuto, come ogni altra forma di cooperazione, vengono concessi esclusivamente su richiesta delle competenti autorità dei Paesi in via di sviluppo, nel quadro di un rapporto organico di cooperazione (art. 1 comma 3, Legge n. 49/87).

1.1 Stanziamenti

Lo stanziamento per la concessione di crediti d'aiuto viene effettuato annualmente sul capitolo "Fondo di Rotazione", gestito dal Mediocredito Centrale. Da questa divisione di competenze stabilita dalla Legge consegue che, in base alla Legge n. 49/87, il Ministero degli Affari Esteri/Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo è responsabile della programmazione dei fondi relativi ai crediti d'aiuto, dei negoziati con i Paesi destinatari e della valutazione dei progetti e programmi da finanziare. Il decreto di impegno dei fondi viene emesso dal Ministero dell'Economia, dopo un parere espresso dagli organismi direzionali istituiti dalla citata legge ed una richiesta in tal senso da parte del Ministro degli Esteri. La gestione dei fondi (erogazioni e rimborsi) viene, invece, curata dal Mediocredito Centrale. Dal 1981, anno in cui si è avviata l'attività di concessione di crediti d'aiuto, la progressione degli stanziamenti è stata la seguente:

Anno	Stanziamenti (miliardi di lire)
1981	288,0
1982	430,0
1983	797,0
1984	712,5
1985	800,0
1986	700,0
1987	1.100,0
1988	1.080,0
1989	1.156,0
1990	1.207,0
1991	334,0
1992	1.186,8
1993	919,8
1994	304,0
1995	48,2
1996	100,0
1997	53,0
1998	40,0
1999	—
2000	—
2001	50,0

Le risorse del Fondo di Rotazione (art. 6) per il 2001, considerando le disponibilità al 31 dicembre 2000 (pari a circa 2.617 miliardi di lire), i rientri pervenuti nel corso dell'anno a Mediocredito Centrale derivanti dai crediti concessi precedentemente (pari a circa 476,36 miliardi di lire), nonché le revoche di crediti non utilizzati (pari a circa 13,2 miliardi di lire), sono ammontate a circa 3.106 miliardi di lire. Nel 2001 sono stati stanziati dal bilancio annuale e versati sul Fondo Rotativo 50 miliardi di lire.

1.2 Impegni

Pur nella diversità delle procedure e dei tempi richiesti, l'*iter* dei crediti d'aiuto non è dissimile da quello dei finanziamenti a fondo perduto. Esso percorre tappe già descritte per i doni e, in particolare, le tre che vengono utilizzate nell'impiego dei fondi di bilancio.

Per un credito d'aiuto il momento dell'allocazione corrisponde a quello in cui — esaurita l'istruttoria tecnica e ottenuto il parere favorevole del Comitato Direzionale — il Ministero degli Esteri richiede l'emanazione del decreto di concessione. Come per i doni, l'impegno coincide con la decretazione, da parte del Ministero dell'Economia, e la spesa con la materiale erogazione dei fondi, da parte di Medio-credito centrale.

Nel corso del 2001 sono stati assunti impegni (con decreti del Ministero dell'Economia) per un valore globale di circa 134,2 miliardi di lire.

Per quanto riguarda gli impegni la progressione, a partire dal 1981, è stata la seguente:

Anno	Impegni (miliardi di lire)
1981	252,1
1982	278,5
1983	468,9
1984	559,4
1985	773,7
1986	586,1
1987	1.160,1
1988	1.192,4
1989	1.183,1
1990	881,1
1991	1.050,1
1992	1.348,2 *
1993	266,7
1994	274,2 *
1995	192,8
1996	55,7
1997	275,9
1998	53,0
1999	269,3
2000	328,7
2001	134,2

N.B. Gli impegni relativi al 1992 e il 1994 risultano inferiori a quelli dell'anno precedente a causa della revoca di due decreti di finanziamento.

Nella tabella che segue si riportano i tassi di cambio utilizzati per la trasformazione in lire italiane dei crediti d'aiuto concessi in valute estere nel corso dei vari anni.

TASSI DI CAMBIO DI FINE ANNO FORNITI DA MEDIOCREDITO CENTRALE

Anno	USD	D.M.	ECU	FR.SV.
1981	1.208,25			
1982	1.364,50	576,425		
1983	1.659,5	607,72		
1984	1.935,875	614,25		
1985	1.678	682,25		
1986	1.351,1	696,5	1.444,1	
1987	1.169,25	738,525	1.520,95	
1988	1.305,765	737,295	1.530,1	867,8
1989	1.270,50	749,725	1.512,24	
1990	1.130,145	754,30	1.546,5	
1991	1.151,055	757,735	1.538,2	
1992	1.140,86	910,19	1.775,62	
1993	1.703,97	985,81	1.908,45	
1994	1.629,74	1.047,73	1.989,59	
1995	1.584,72	1.105,49	2.030,50	
1996	1.530,85	982,89	1.896,42	
1997	1.747,47	982,55	1.944,06	

N.B. Nel 1998, nel 1999 e nel 2000 e 2001 sono stati concessi solo crediti in lire italiane.

A fine 2001 risultavano in corso di perfezionamento due richieste di decreto relativa ad un credito d'aiuto al Nicaragua e allo Swaziland per un totale di circa 33,2 miliardi di lire.

Dal raffronto dei dati relativi alle disponibilità e agli impegni, risulta che alla fine del 2001 la disponibilità del Fondo Rotativo per il nuovo esercizio finanziario 2002 ammonta a circa 2.554 miliardi di lire.

L'andamento della cooperazione a credito d'aiuto nel 2001 evidenzia:

- un sempre maggior ricorso da parte dei PVS all'impiego di linee di credito *open* a favore della piccola e media impresa o a sostegno della bilancia dei pagamenti;
- una soddisfacente disponibilità del Fondo rotativo, regolarmente alimentato dai ripagamenti da parte della grande maggioranza dei Paesi beneficiari;
- l'aumento dei PVS non eleggibili per credito d'aiuto, in quanto oggetto del processo di cancellazione dei debiti pregressi (linee di indirizzo del Ministero del Tesoro italiano e degli omologhi dicasteri degli altri Paesi donatori), talché è inferiore la richiesta da parte dei PVS di interventi con lo strumento del credito d'aiuto.

1.3 Erogazioni

Per quanto attiene alle erogazioni, si è registrato nel 2001 il seguente risultato:

Anno	Erogazioni miliardi di lire
1981	19,2
1982	134,2
1983	221,8
1984	493,0
1985	335,6
1986	433,5
1987	657,2
1988	884,9
1989	1.093,7
1990	775,7
1991	929,2
1992	1.118,2
1993	1.360,1
1994	660,9
1995	488,3
1996	321,8
1997	182,2
1998	219,4
1999	163,5
2000	126,2
2001	171,1

Nel 2001 il volume delle erogazioni è sensibilmente aumentato rispetto all'anno precedente.

1.4 Condizioni di rimborso dei crediti d'aiuto

I termini per l'applicazione delle condizioni di rimborso del credito sono regolate dalla Delibera del Ministro *pro-tempore* del 1.8.1996, che dispone che diverse condizioni vengano applicate a seconda della fascia di reddito nella quale si trova il PVS beneficiario. I Paesi eleggibili a ricevere crediti d'aiuto potranno così ottenere crediti con elemento dono pari al 40% circa (nel caso di reddito *pro-capite* più elevato) o all'80% (nel caso di reddito più basso o di alcuni Paesi prioritari per la Cooperazione italiana). Le condizioni applicate alle due categorie di crediti nel 2001 in base ai tassi di interesse sulla Lira (CIRR) sono state le seguenti:

- 17 anni, di cui 5 di grazia, al tasso di interesse dell'1% (Paesi di III categoria);
- 36 anni, di cui 18 di grazia, al tasso d'interesse dello 0,4% (Paesi di II categoria).

La distribuzione dei crediti d'aiuto in termini percentuali secondo le aree geografiche è stata la seguente:

Area geografica	Anno 2000	Anno 2001
Africa Sub-Sahariana	—	41,0
America Latina	11,4	—
Asia	6,1	6,8
Bmvo	71,9	52,2
Europa	10,6	—
	100,0	100,0

La distribuzione dei crediti d'aiuto secondo i settori di intervento è stata la seguente:

Settore di intervento	Anno 2000	Anno 2001
Energia	6,7	—
Industria	—	6,8
Infrastrutture	21,3	5,2
Non ripartibile*	72,0	88,0
	100,0	100,0

* Include le linee di credito open, finalizzate per esempio al sostegno alla bilancia dei pagamenti e alla fornitura di beni e servizi alle piccole e medie imprese.

2. Commodity Aid e Programme Aid

Le linee di finanziamento a dono, denominate *Commodity Aid* e *Programme Aid*, rientrano tra i flussi finanziari a dono destinati al sostegno della bilancia dei pagamenti dei Paesi in via di sviluppo. Tali programmi sono finalizzati all'importazione di beni strumentali e servizi ad essi connessi. In particolare, i *Commodity Aid* sono destinati a settori prioritari generici, mentre i *Programme Aid* sono destinati al sostegno di settori specifici nel quadro di programmi definiti.

Il 2001 è stato l'ultimo anno di vigenza della norma deliberata dal Comitato Direzionale della Cooperazione allo Sviluppo che stabiliva che i finanziamenti erogati nell'ambito dei programmi in parola dovevano essere utilizzati per l'acquisizione di forniture "legate" all'origine italiana. Dal 1° gennaio 2002 infatti verrà applicata la raccomandazione OCSE sullo "slegamento" degli aiuti umanitari a 49 Paesi meno avanzati.

I finanziamenti a dono sono gestiti sulla base di protocolli finanziari che stabiliscono le modalità di erogazione e di utilizzo del finanziamento. I Governi beneficiari sono, a tutti gli effetti, titolari e responsabili delle procedure di acquisizione di beni e servizi, che consistono principalmente in procedure concorsuali aperte (pubblico incanto) svolte da Società di *procurement* incaricate dagli stessi Governi beneficiari.

La pubblicizzazione delle prescritte procedure concorsuali attraverso la stampa a diffusione nazionale e per via telematica assicura la massima divulgazione agli operatori economici.

La Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo rappresenta l'organismo finanziatore e, nella fase operativa, svolge anche un compito di controllo e sorveglianza sulla corretta esecuzione dei programmi.

Nel corso del 2001 sono stati gestiti finanziamenti a dono *Commodity Aid* e *Programme Aid* per i seguenti paesi beneficiari: Angola, Egitto, Etiopia, Gibuti, Kenya, Mozambico, Nicaragua, Senegal, Zambia e Zimbabwe.

A valere sui citati programmi sono stati spesi, nel periodo in esame, complessivamente 38 miliardi di lire. Si è registrato quindi rispetto al 2000 un incremento dell'utilizzo dei *Commodity Aid* e dei *Programme Aid* da parte dei PVS beneficiari pari, in termini di spesa, a circa il 380%. Tale incremento è dovuto essenzialmente all'avvio del *Commodity Aid* Gibuti, nell'ambito del quale è stato speso il 95% dell'importo totale di 10 miliardi di lire, al completamento della prima *tranche* del *Commodity Aid* Senegal (spesi 3 miliardi di lire) e alla definizione della gara inerente i sistemi solari nell'ambito del *Commodity Aid* Zimbabwe (circa 10 miliardi di lire).

Il *Commodity Aid* **Angola** ha avuto un lieve progresso con l'acquisizione, tramite procedura concorsuale ristretta, di forniture complementari relative ad attrezzi chirurgici e furgoni per trasporto pane. È stata, inoltre, richiesta alla Società di *procurement* la predisposizione di capitolati di gara diretti all'acquisizione di forniture che, una volta esperite le gare, dovrebbero portare al completo utilizzo della seconda *tranche* di finanziamento pari a 13,8 miliardi di lire.

Nell'ambito del *Commodity Aid* **Egitto**, è stata effettuata l'aggiudicazione delle sei gare pubblicizzate nel 2000 relative all'acquisizione di forniture destinate alla *Civil Defence & Fire Brigade* del Cairo e ad alcune aziende private. È stato inoltre predisposto il capitolato di gara per l'acquisizione di attrezzature destinate alla lavorazione di pellame sintetico.

Per quanto concerne il *Programme Aid* **Etiopia**, si è giunti all'utilizzo totale della prima *tranche* di finanziamento di 15 miliardi di lire, per effetto dell'aggiudicazione della gara e del successivo perfezionamento del contratto di acquisto di attrezzature destinate al settore della lavorazione di pellame e cuoio.

In fase di completamento il *Commodity Aid* **Gibuti** per effetto di 13 procedure concorsuali lanciate nel 2001. A favore di tale programma sono stati erogati complessivamente 9,5 miliardi di lire a fronte di un finanziamento totale di 10 miliardi.

Per il *Commodity Aid* **Nicaragua** è stata proposta, in seguito all'accordo tra il Governo del Nicaragua e il Governo italiano, la chiusura preventiva dell'iniziativa. Il residuo finanziamento (circa un miliardo di lire) sarà utilizzato per attività di cooperazione in Nicaragua.

Per il *Programme Aid* **Mozambico** è stato completato l'*iter* per dare avvio al programma che sarà destinato sia al settore pubblico che a quello privato.

Il *Commodity Aid* **Senegal** ha avuto una notevole ripresa con l'espletamento di otto procedure concorsuali per l'acquisizione di forniture destinate all'Università di Dakar. Con il perfezionamento dei relativi contratti di fornitura si è giunti all'esau-

rimento della prima *tranche* del finanziamento per un importo pari a 15 miliardi di lire.

Nell'ambito del *Commodity Aid Zimbabwe*, superata la fase di stallo creatasi a causa della necessità di regolarizzare le procedure amministrative di aggiudicazione relative alla fornitura di pannelli solari destinati a scuole, cliniche e librerie nelle zone rurali del Paese, è stata esperita una procedura concorsuale diretta all'installazione dei pannelli stessi. Tale procedura concorsuale ha tuttavia incontrato alcune difficoltà di carattere tecnico-amministrativo. È stata inoltre effettuata una procedura concorsuale per la fornitura di contenitori di vaccini.

Qualche rallentamento, dovuto essenzialmente alla fragilità amministrativa dei Paesi beneficiari, si è riscontrata nel completamento del *Commodity Aid Zambia* per il quale, nonostante il minimo residuo finanziario, non vi sono state indicazioni circa le ultime forniture da acquisire. Problemi analoghi hanno riguardato il *Commodity Aid Kenya*, per il quale si è ancora in attesa di determinazioni da parte delle Autorità locali.

A	B	C	D	E	F
Commodity Aid Programme Aid	Paese	Importo totale	Importo erogato	Stato di utilizzo (% su erogato)	N. lotti aggiudicati
C.A.	Angola	50,4 mld. lire	23,8 mld. lire	93%	36
C.A.	Egitto	60,0 mld. lire	35,0 mld. lire	42%	10
P.A.	Etiopia	30,0 mld. lire	15,0 mld. lire	100%	3
C.A.	Gibuti	10,0 mld. lire	10,0 mld. lire	95%	13
C.A.	Kenya	19,0 mld. lire	19,0 mld. lire	93%	19
P.A.	Mozambico	37,0 mld. lire	—	non operativo	
C.A.	Nicaragua	4,0 mln. US\$	4,0 mln. US\$	87%	3
C.A.	Senegal	23,0 mld. lire	15,0 mld. lire	100%	26
C.A.	Zambia	15,0 mld. lire	15,0 mld. lire	99%	48
C.A.	Zimbabwe	40,0 mld. lire	16,0 mld. lire	63%	2

N.B.: Gli importi sono stati espressi in lire in quanto l'impegno e l'erogazione sono avvenuti prima dell'entrata in vigore dell'Euro.

Nella colonna C sono riportati gli importi totali concessi a dono al PVS beneficiario nell'ambito del Commodity Aid o del Programme Aid.

Nella colonna D sono riportati gli importi (a valore sugli stanziamenti di cui alla colonna C) effettivamente erogati al PVS beneficiario nell'ambito del Commodity Aid o del Programme Aid.

Le percentuali di colonna E si riferiscono all'importo utilizzato dal PVS beneficiario, calcolato sull'importo effettivamente erogato risultante dalla colonna D.

3. Finanziamento delle imprese miste (art. 7, Legge n. 49/87)

Nel 2001 sono state approvate dal Comitato Direzionale due nuove iniziative, per un importo pari 648 milioni di lire, destinate al finanziamento della partecipazione di imprese italiane al capitale di rischio in *joint ventures* nei paesi in via di sviluppo (come noto, tali interventi non sono classificabili, ai sensi delle direttive stati-

stiche OCSE/DAC, come aiuto pubblico allo sviluppo). I dati rilevano una flessione, causa il venir meno dell'interesse per tale strumento agevolativo da parte delle imprese italiane, nel numero di finanziamenti approvati rispetto all'anno precedente. Nel corso del 2000, infatti, sono state approvate sei iniziative per un importo complessivo di 7 miliardi di lire.

I crediti agevolati approvati nel corso del 2001 sono stati destinati al finanziamento di due iniziative nel settore della produzione di articoli in carta e cartotecnica in Tunisia. Nello stesso periodo sono state presentate due nuove domande di finanziamento da parte di imprese italiane per la costituzione di imprese miste nei settori della produzione di prodotti chimici per l'edilizia e dell'industria agro-alimentare rispettivamente in Egitto e Tunisia.

In corso di valutazione presso l'Unità Tecnica della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri e presso il Mediocredito Centrale tre iniziative, di cui una presentata nel 2001 (Egitto) e le altre due destinate alla costituzione di imprese miste a Cuba per la lavorazione del legno ed in Costa d'Avorio per il settore agro-alimentare.

Nell'ambito delle attività di informazione ed assistenza alle imprese italiane è stato svolto un aggiornamento puntuale del sito *web* con informazioni operative sullo strumento agevolativo, assicurando la divulgazione agli operatori economici.